

Perché un meeting con gli stakeholder?



GHOST

TECHNIQUES TO REDUCE THE IMPACT OF GHOST FISHING GEARS
AND TO IMPROVE BIODIVERSITY IN NORTH ADRIATIC COASTAL AREAS

Diamo un'occhiata più da vicino al Progetto GHOST...

Cos'è?

Si tratta di un progetto co-finanziato dallo strumento LIFE + Biodiversità dell'Unione Europea, che vuole promuovere misure concrete per ridurre gli impatti delle reti fantasma e migliorare la biodiversità degli habitat rocciosi presenti nelle aree costiere del nord Adriatico.

Da chi è realizzato?

Capofila è l'Istituto di Scienze Marine di Venezia (CNR-ISMAR) e partner di progetto sono il Dipartimento di Progettazione e pianificazione in ambienti complessi (IUAV) e la società Laguna Project.

Quanto dura?

Il progetto è iniziato il 1 luglio 2013 e finirà il 30 giugno 2016.

Qual è la problematica affrontata?

La problematica è rappresentata dalle attrezzature da pesca abbandonate o perse in mare, note come reti fantasma o ALDFG (Abandoned, Lost or otherwise Discarded Fishing Gear). Questi attrezzi costituiscono una frazione significativa e persistente dei rifiuti che determina impatti negativi sull'ambiente marino costiero. Incagliate sulle scogliere oppure sospese lungo la colonna d'acqua possono infatti causare catture involontarie di specie commerciali e/o di altri organismi marini, danni fisico-chimici agli habitat bentonici e rischi per le attività di pesca e di navigazione.

Quali sono i principali obiettivi del progetto?

1. valutare l'impatto delle reti fantasma sulla biodiversità delle tegrùe, affioramenti rocciosi localizzati lungo la fascia costiera veneta;
2. promuovere misure concrete di recupero e conservazione dello stato ecologico di tali ambienti attraverso l'elaborazione di appropriate strategie gestionali;
3. stimare il valore economico dei benefici eco sistemici associabili all'aumento di biodiversità conseguenti alla rimozione delle reti fantasma;
4. adottare misure idonee per il riciclaggio e lo smaltimento delle reti recuperate.

Quali sono i principali risultati del primo anno di attività?

1. E' stato realizzato un database sui popolamenti macro-zoobentonici ed ittici presenti nelle tegrùe localizzate al largo delle coste venete. I dati raccolti, riferibili a studi effettuati dalla fine degli anni '70, hanno permesso di censire una cinquantina di siti nei quali sono state segnalate 740 specie animali, a testimonianza dell'elevata biodiversità che caratterizza queste zone. Tra le specie censite, 12 risultano essere elencate in liste di protezione e 97 sono di interesse commerciale. Si tratta quindi di ambienti estremamente interessanti sia dal punto di vista ecologico che economico e devono quindi essere tutelati.



I
- -
U
- -
A
- -
V
Università Iuav
di Venezia





GHOST

TECHNIQUES TO REDUCE THE IMPACT OF GHOST FISHING GEARS
AND TO IMPROVE BIODIVERSITY IN NORTH ADRIATIC COASTAL AREAS



2. E' stata completata la rassegna della letteratura sulla valutazione economica della biodiversità marina e sono stati organizzati quattro Focus Group che hanno permesso di rilevare (su un campione di persone) le conoscenze riguardo l'ecosistema tegrùna, le funzioni da esso svolte e i possibili modelli di gestione sostenibile.
3. Sono stati somministrati dei questionari a pescatori e divers con lo scopo di ottenere informazioni sulla tipologia di attrezzi da pesca abitualmente utilizzati e sulle aree in cui risultano presenti. Sulla base dei dati raccolti è stato possibile creare una mappa delle aree più probabilmente interessate dalla presenza delle reti fantasma, sulle quali sono state eseguite analisi più approfondite. In particolare, su 15 aree (per una superficie complessiva di 20 Km²) sono state eseguite operazioni di mappatura con uno strumento acustico (High Resolution Scanning Sonar) che è in grado di restituire immagini della conformazione degli affioramenti rocciosi e delle attrezzature da pesca ivi presenti. Questo tipo di analisi associato ad un dettagliato rilevamento fotografico ha evidenziato come la maggior parte di questi affioramenti risulta impattato da attrezzatura da pesca abbandonata o persa che sarà rimossa nei prossimi mesi.

Cosa discuteremo durante il meeting? Diamo un'occhiata alle problematiche da affrontare ...



Il problema delle attrezzature da pesca perse o abbandonate richiede un approccio multidisciplinare. Soluzioni ecologicamente ed economicamente sostenibili possono essere proposte, ma perché siano efficaci è necessario l'impegno alla condivisione da parte di tutti i soggetti interessati alla salvaguardia dell'ambiente marino costiero e delle sue risorse biologiche.

Giovedì 6 novembre presso l'Istituto di Scienze Marine, CNR di Venezia potremo valutare insieme i risultati raggiunti dal progetto nel primo anno di attività e discutere dei seguenti aspetti :

1. Misure di prevenzione e mitigazione attuabili in Veneto al fine di ridurre il fenomeno della perdita e/o abbandono delle attrezzature da pesca in mare (applicazione delle normative, nuove tecnologie per il monitoraggio dei fondali);
2. Strategie di conferimento e smaltimento delle reti recuperate e/o in disuso (punti di raccolta delle reti, boe di segnalazione ecc.);
3. Utilizzo delle reti recuperate e/o in disuso in nuove filiere produttive: problematiche e opportunità (difficoltà tecniche riscontrate nel riciclaggio delle reti, utilizzo di reti biodegradabili).

Ci auguriamo di riuscire a comunicarvi il nostro entusiasmo e confidiamo nel vostro futuro supporto che attraverso tavoli tecnici potrà consentirci di arrivare ad una proposta di gestione condivisa della problematica.

Vi aspettiamo il 6 novembre!



I
- -
U
- -
A
- -
V
Università Iuav
di Venezia

